

SABATO 11 LUGLIO 2015

VERDETO

**I cambiamenti antropologici indotti dal  
RELATIVISMO contemporaneo**

**HOMO RARUS  
4° INCONTRO TRA PADRI  
IL PADRE: UN UOMO NELLA  
TEMPESTA?**



La Forma del Cuore

Associazione di promozione sociale  
La Forma del Cuore

## Agenda dell'incontro

---

ore 9,30 - Arrivo e accoglienza

---

ore 10,00 - Inizio Incontro

---

ore 13,00 - Pranzo

---

ore 14,30 - Ripresa incontro

---

ore 17,00 - Conclusione e partenza

Le fotografie della copertina sono di Jean Guichard © <http://www.jean-guichard.com/>

# 1. Che cosa si intende per Relativismo

Il RELATIVISMO è percepito come una dottrina adeguata al mondo post-coloniale, in corso di globalizzazione: esso vuole che tutte le culture si equivalgano.

L'individualismo tende a imporre l'idea che tutto è opinione e che ogni opinione meriti rispetto. Le uniche verità incontestabili sono quelle fornite dalla tecnica, il che significa che viene riconosciuta come unica facoltà discriminante la ragione scientifica: tutto ciò che non è dimostrabile tramite l'esperienza non ha valore. Il relativismo ha diverse varianti:

1. il *relativismo cognitivo* afferma che non esiste certezza alcuna in materia di rappresentazione del mondo;
2. il *relativismo estetico* afferma che i valori estetici sarebbero l'effetto della moda o dello snobismo;
3. il *relativismo normativo* afferma che le norme non sono altro che convenzioni culturali arbitrarie.

Il relativismo ha una influenza sociale e politica: pretendendo che tutto sia opinione e convenzione arbitraria, esso favorisce la perdita di punti di riferimento e giustifica la rappresentazione della vita sociale e politica come derivante da **rapporti di forza** e dall'influenza della **seduzione** piuttosto che della persuasione, del fascino della comunicazione piuttosto che dell'attrattiva della razionalità: è questo il relativismo "cattivo" che provoca un profondo smarrimento intellettuale, morale e politico.

Affermando la pari dignità delle credenze, favorisce almeno il rispetto dell'altro.

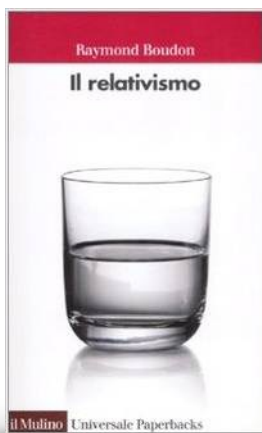
La tendenza dinamica al livellamento porta alla scomparsa delle differenze - indifferenziazione - e alla unificazione. V'è un movimento democratico verso l'equivalenza generalizzata delle "pratiche culturali".

Bisogna distinguere da esso un relativismo "buono" che permette di analizzare i grandi eventi storici come effetto di contesti sociali e mentali differenti, per cui diverso era l'equilibrio tra la razionalità assiologica e razionalità strumentale.

Nel caso della lotta alla schiavitù, per esempio, diversi filosofi e sociologi, da Seneca a Montesquieu a Tocqueville, davano importanza alla dignità umana (razionalità assiologica) ma vivevano in realtà molto differenti riguardo all'uso degli schiavi (razionalità strumentale).

## LETTURA CONSIGLIATA:

BOUDON R, *IL RELATIVISMO*, IL MULINO ED. BOLOGNA, 2009



## 2. Che cosa s'intende per Moderno e Post-Moderno?

### Che conseguenze ha?

Il concetto di Modernità contiene in sé il rifiuto di agire in funzione di un valore assoluto come la fede (come fece invece il Medioevo), il rifiuto della continuità col passato (il passato “pesa” al moderno), il rifiuto dell'ombra a favore della “luce” (illuminismo), il rifiuto di una salvezza che venga dal di fuori (Dio), il rifiuto di un senso dato della vita per concentrarsi sull'attuale e sul momentaneo, il rifiuto di considerare il tutto come se esistesse, considerando il tutto come se si stesse facendo. Il Moderno è una cultura di teorie, non di storie di persone e di comunità, centrata su di un sapere critico e consequenziale; i diritti sull'individuo non sono esercitati da una comunità ma dall'umanità universale e razionale che elabora norme e regole astratte di condotta, dando origine, secondo MacIntyre, all'emotivismo e al liberalismo.

Un aspetto rilevante è la contrapposizione della Modernità al Mondo Antico: la concezione della Storia e della Ragione divergono tanto profondamente che i rappresentanti della logica inumana hanno dato la caccia spietata ai rappresentanti della tradizione del Mondo Antico che nella Storia vedono un ciclo di crimini e di follia. Per i Moderni invece Ragione e Storia coincidono: essi pensano che la Storia abbia un senso che arriva sino a loro, mentre il complesso di bisogni, desideri, opinioni, rappresentazioni individuali etc. costituisce il mezzo di cui la Ragione si serve per costruire il suo regno. Il male non rappresenta più uno scandalo ma una tappa indispensabile nel parto del genere umano: c'è una marcia verso l'universale che non deve distrarre con le sue immani sofferenze.

Mentre i filosofi dell'Antichità cercavano di produrre saggi, il Medioevo cercava di razionalizzare il dogma, l'Età classica cercava di fondare la scienza, i Moderni cercano di farsi una ragione dei massacri. I primi aiutavano l'uomo a sopportare la propria morte, i Moderni ad accettare la morte degli altri in nome della crudeltà ideologica di sistemi politici come il comunismo.

Dopo la caduta del comunismo siamo persone che vivono l'epoca della “caduta delle grandi narrazioni” come l'illuminismo, il marxismo, il positivismo, l'idealismo, il razionalismo, tanto che per alcuni studiosi come Lyotard (Lyotard J.F., *La condizione post-moderna. Rapporto sul sapere*. Feltrinelli, Milano, 1981) il Moderno è già superato: siamo definiti uomini e donne post-moderni perché le grandi narrazioni e i progetti dell'epoca moderna sono falliti.

Una conseguenza della ingenua fiducia in una ragione concepita come assoluta e priva di limiti, associata al disprezzo per gli Antichi, ha provocato, a partire dall'Illuminismo, all'assenza di autoconsapevolezza degli intellettuali. La riflessione filosofica culminata in Nietzsche, ha portato allo scetticismo e all'impossibilità di una riflessione filosofica in campo morale. La conseguenza è stata il sentimentalismo, che sostiene che gli esseri umani entrano in contatto con ciò che ha un valore o un disvalore senza bisogno di passare attraverso un qualche concetto generale della natura umana considerata superiore alle altre specie viventi.

Se la teoria del sentimentalismo è vera, ogni dissenso morale è insolubile con mezzi razionali.

MacIntyre sintetizza in tre personaggi le figure rappresentative del nostro tempo: il ricco esteta, il manager e il terapeuta. Essi usano la ragione in modo manipolativo come strumento atto a suggestionare e imporre la propria volontà.

L'esteta, rappresentato dal don Giovanni mozartiano e kierkegaardiano, usa la seduzione per la realizzazione di sé.

Il manager considera i fini come qualcosa di già dato che si sottrae alla sua portata, e si concentra sulla tecnica che gli consente di trarre dei profitti.

Il terapeuta ha un atteggiamento simile riguardo ai fini e come il manager si concentra sulla tecnica per trasformare i sintomi nevrotici in energia utilizzata normalmente.

Tutti e tre i personaggi hanno un rapporto con la realtà in termini di persuasione più o meno occulta che consente di raggiungere il proprio scopo (erotico, economico, di potere).

Il loro agire comporta la cancellazione dei limiti esistenti tra rapporti sociali o privati manipolativi e non manipolativi, con conseguenze pesantissime perché tale cancellazione provoca la scomparsa della morale come discorso capace di incidere sulla vita moderna, individuale e sociale. Essi si limitano al campo dove è possibile l'accordo razionale, al campo dell'efficienza misurabile. Questa descrizione asettica, spacciata per scientifica, è alla base della concezione manageriale di Weber e Goffman secondo la quale più che la bontà e la verità di un programma contano la persuasione e il consenso pubblico. L'attuale crisi economica ha smascherato i limiti di questa visione, e la crisi culturale e istituzionale mettono radicalmente in discussione il "sistema tecnico" descritto da Ellul nel 1954 e nel 1977 (Ellul J, Il sistema tecnico. La gabbia delle società contemporanee, Jaca Book, Milano, 2009): la tecnica, non la politica o l'economia, è la forza capace di inglobare ogni altra cosa, portando a un pericoloso appiattimento dello stile di vita in tutte le sue espressioni.

Ogni società, in ogni tempo, per funzionare ha bisogno di "parole magiche". MacIntyre ne ha identificate tre nella Modernità: DIRITTI, PROTESTA, AUTONOMIA.

La definizione nell'Illuminismo dei diritti dell'uomo in senso negativo, cioè come diritto a non essere intralciati, ha provocato conseguenze come la giustificazione del colonialismo o dell'aborto sotto la voce del "diritto alla salute sessuale e riproduttiva" della donna: l'affermazione di un tale "diritto" a livello internazionale diventa un bene da perseguire e incentivare. La cultura dei diritti porta a un sovvertimento dei valori: prima della Modernità l'intento non era quello di definire precise norme di comportamento, ma di formare il carattere degli individui. Invece la Modernità si pone come obiettivo l'elencazione e giustificazione di norme, soprattutto in ambito sessuale, il che consiste nel tentativo di elaborazione puramente razionale della morale, concepita come del tutto sganciata dai presupposti storici, religiosi e culturali. Anche la filosofia cade così nella trappola dell'emotivismo: non si decide sulla base dei valori, ma perché si sente che è bene fare così.

La reazione alla supposta violazione dei diritti di qualcuno in nome dell'utilità di qualcun altro porta alla protesta. L'accezione contestativa della protesta trae origine dal dubbio cartesiano che qualifica la libertà e la razionalità in senso negativo: è la capacità di separarsi da quanto la tradizione precedente aveva definito vero. Dubitare delle possibili verità dà origine ai "maestri del sospetto", la cui opera tende a smascherare ciò che le affermazioni dei valori vorrebbero coprire, come la conservazione del potere e le disuguaglianze economiche (Marx), la volontà di potenza come negazione della vita (Nietzsche), la repressione della pulsione libidica a carattere sessuale (Freud).

Il sospetto e il dubbio divengono il modo migliore per difendere la propria proposta.

Non v'è tanto la preoccupazione di sostenere la propria tesi quanto quella di criticare il pensiero altrui. Nella mentalità della contestazione, dal '68 in poi, la protesta è diventata una specie di carta d'identità e una fonte di intensa produzione culturale centrata sulla denuncia, spesso coraggiosa ma carente nella componente costruttiva che dovrebbe sostituirsi alla denuncia dell'ingiustizia.

La terza parola, autonomia, rientra spesso nei meccanismi di persuasione grazie all'illusione che la persona scelga quanto le viene in realtà proposto e suggerito.

La storia della filosofia moderna è dominata dall'ossessione dell'obiettività, ma non trova affatto il metodo per affermarla: da Bacone a Hume, da Cartesio a Spinoza, da Kant a Kierkegaard le

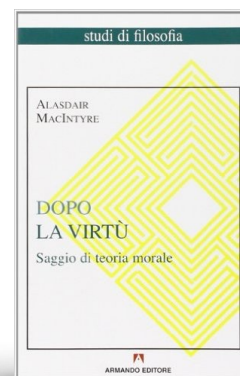
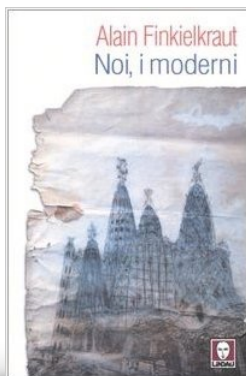
contraddizioni divengono più evidenti, fino a Nietzsche che sancisce il fallimento della ricerca delle fondamenta del sapere e arriva al nichilismo (“Nihilismo: manca il fine, manca la risposta al perché, e i valori si svalorizzano.”). Nichilismo e irrazionalismo divengono sempre più operativi nella storia dell’800 – ‘900.

Le varie scuole filosofiche più recenti, pur differenti tra loro, concordano sul legame tra crisi delle ideologie e crisi della possibilità di accedere alla realtà. La visione nietzschiana di verità come rifiuto della vita nella sua pulsione istintiva e incontenibile, rifiuto proprio di uno spirito malato, deriva dal suo accostamento tra metafisica e violenza: “Dio è morto”, “non esistono verità ma solo interpretazioni”.

Secondo MacIntyre l’epoca attuale è quella del “dopo le virtù”, successiva al rifiuto della tradizione antica e al fallimento del progetto moderno. La filosofia si trova al bivio fra due strade: a) seguire la proposta di Nietzsche sino alle sue derive nichiliste, rinunciando all’esercizio della ragione, oppure b) recuperare la proposta aristotelica, mettendola a confronto con la criticità dell’epoca moderna.

#### **LETTURA CONSIGLIATA:**

- ✓ FINKIELKRAUT A, *NOI, I MODERNI*, LINDAU, TORINO, 2006
- ✓ FINKIELKRAUT A. *UN CUORE INTELLIGENTE* 2011 ADELPHI
- ✓ FINKIELKRAUT A. *L’UMANITA’ PERDUTA*. SAGGIO SUL XX SECOLO LINDA 2009
- ✓ MACINTYRE A, *DOPO LA VIRTÙ. SAGGIO DI TEORIA MORALE*, ARMANDO, ROMA, 2007



### 3. PROBLEMA dell'ACCELERAZIONE e dell'ALIENAZIONE

In accordo con Harmut Rosa l'accelerazione è una caratteristica fondamentale della modernità: ciò porta a autospossamento legato allo spazio, al tempo, alle cose e alle azioni, alla percezione di sé e degli altri.

Rosa distingue tre forme di accelerazione:

tecnologica che avrebbe lo scopo di far risparmiare tempo ma non sempre è così, moltiplicando anche il lavoro;

sociale, con cambiamento delle mode, del panorama politico, culturale e artistico, e perfino cambiamento del sesso;

del ritmo della vita, esito delle altre due accelerazioni.

La conseguenza è la perdita di una identità stabile che viene sostituita da un'altra fluida.

Le cause sono da ricercare nel motore economico che spinge al consumismo, nel motore sociale che spinge a ricoprire nello stesso tempo molti ruoli (genitore, lavoratore, sportivo etc.), nel motore culturale, perché la mentalità post-moderna sostiene che chi va adagio è un perdente.

#### LETTURE CONSIGLIATE:

- ✓ H. ROSA, ACCELERAZIONE E ALIENAZIONE. PER UNA TEORIA CRITICA DELLA TARDA MODERNITÀ. EINAUDI 2015



## 4. L'ideologia del “gender” si sta diffondendo e livella le differenze di genere. Mamma e papà sono intercambiabili?

Le attuali conoscenze neurobiologiche dimostrano l'essenzialità della compresenza materna e paterna, possibilmente già durante la gravidanza, per il normale sviluppo emozionale e cognitivo del bambino. Esse costituiscono il fattore discriminante tra la verità scientifica, supportata anche dal buon senso e dall'esperienza secolare, rispetto all'ideologia del gender che non possiede nessuno dei canoni di validità universalmente accettati per essere definita una teoria scientifica. Parimenti non reggono all'analisi rigorosa dei criteri di validità le così dette prove della supposta uguaglianza in fatto di equilibrio nello sviluppo psico-fisico fra i bambini cresciuti da coppie LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ma nella terminologia completa vengono inclusi anche feticisti, asessuali, intersessi: è una questione dunque di maggiore o minore visibilità e importanza delle lobby) e quelli da coppie eterosessuali.

Dalla sua fondazione la psicologia si è preoccupata di chiarire come si struttura l'identità di sé e della personalità del bambino, identificandone il principio nella relazione madre-padre-bambino. I fenomeni di rispecchiamento affettivo dei due genitori, maschio e femmina, contribuiscono in modo determinante all'autoconsapevolezza emozionale del bambino e al suo controllo durante l'infanzia, grazie al quale il bambino impara a gestire i propri stati emozionali categoriali e a condividere l'intersoggettività. In termini semplici, è facendo l'esperienza fisica (attraverso i cinque sensi), psicologica e affettiva della madre e del padre che il bambino impara a conoscersi e a orientarsi correttamente nel mondo delle relazioni. La specificità maschile e femminile dei genitori introduce il figlio nella straordinaria ricchezza e diversità dei due universi, donandogli, oltre alla vita con modalità naturale, modelli relazionali ed educativi complementari. L'argomento, assai complesso, richiederebbe una trattazione scientifica per essere sufficientemente illustrato; tuttavia esiste un criterio semplice e diretto per la comprensione della realtà: la sua evidenza.

### LETTURE CONSIGLIATE:

- ✓ GANDOLFINI M, MAMMA E PAPÀ SERVONO ANCORA? PSICO-NEUROBIOLOGIA NEL DIBATTITO SUL MATRIMONIO GAY - CANTAGALLI 2015





## 5. La cultura terapeutica

A partire dagli anni '60 si è sviluppata nei paesi occidentali la cultura terapeutica, la quale tende a ricondurre tutte le problematiche individuali, sociali, culturali ed economiche a cause di tipo psichico: la salute psichica diviene sinonimo di benessere e felicità. L'approccio psicologico si estende a tutti gli aspetti della vita e della società, al di là della clinica.

Il concetto di base è che l'uomo, dopo le esperienze traumatizzanti di due guerre mondiali, l'atomica e la guerra fredda, è troppo debole per affrontare le difficoltà della vita, gli stress e la carenza di autostima. Gli avvenimenti esistenziali vengono vissuti prevalentemente attraverso le emozioni dell'individuo ai cui bisogni viene conferito un valore presso che assoluto, associato al disprezzo nei confronti delle istituzioni comunitarie, soprattutto la famiglia, considerata persino "un veicolo tossico per trasmettere disfunzionalità" (S. Smith in Furedi, cit.). Una delle conseguenze è l'esaltazione del single e la mancata separazione fra pubblico e privato, con l'espressione pubblica delle proprie emozioni (abolendo la separazione tra adulto e bambino) e l'esaltazione dello spettacolo del confessionale soprattutto a opera dei media, oggi accessibili a bambini delle elementari.

Ne emerge una visione malata di sé che viene esaltata quanto un tempo veniva nascosta.

La figura di uomo che appare è quella di un uomo dall'io fragile, debole, malato: una figura antitetica rispetto alla celebrazione della dignità e grandezza dell'uomo artefice di sé che aveva caratterizzato l'alba dell'età moderna.

E' in atto un nuovo modello antropologico che non è più quello dell'homo faber, trasformatore del mondo, proprio dell'epoca moderna, ma quello dell'homo infirmus, di un essere strutturalmente malato. Ne consegue la rivisitazione dell'immaginario ideale che distrugge le figure eticamente rilevanti come gli eroi e i santi (celebrati dalla mitologia e dall'agiografia classica) per esaltare la banalità del vizio che abita in ciascuno, celebrata dal pettegolezzo specie per i temi del denaro e della sessualità. Il mondo moderno banalizza gli eroi. Le sfide della vita diventano troppo grandi per l'uomo, soprattutto per il giovane: si consolida l'immagine del perdente frustrato. L'idea di essere una vittima, una persona impotente, apre la strada alla depressione. Un'altra patologia in continua crescita, così frequente da non essere quasi più considerata patologia, è il narcisismo, disturbo che accentua la diffusa tendenza dello sganciamento dell'individuo da qualsiasi autorità (religiosa, giuridica, economica, politica): tutti i giudizi, i pareri, le domande, le richieste, le analisi, le barzellette, sono sullo stesso piano.

Il consenso da parte di una autorità viene richiesto agli individui e ottenuto attraverso metodi persuasivi e seduttivi: si tratta di un consenso forzato, apparente, che sottostà all'azione del più forte, del più abile, e che nasconde la crisi di una comune visione dei valori. Spesso viene sanzionato il "politicamente corretto" che sostiene il "Non ci sono Alternative" (da NTA, There is No Alternative della Tachter): un esempio ne è l'aborto, denominato in modo asettico IVG (interruzione volontaria di gravidanza). Chi è debole non ha voce in una società violenta, manipolatrice e ipocrita.

### **LETTURA CONSIGLIATA:**

- ✓ UCCI G, ABITARE LO SPAZIO DELLA FRAGILITÀ, ANCORA ED, MILANO, 2014
- ✓ FUREDI F, IL NUOVO CONFORMISMO. TROPPIA PSICOLOGIA NELLA VITA QUOTIDIANA. FELTRINELLI, MILANO, 2005

